

## IL LIBRO

# «Management e rottamazione», il caso Insiel

La storia dell'azienda informatica secondo Sergio Brischi, per 30 anni direttore generale e ad

### ► TRIESTE

Storia complessa quella di Insiel, l'azienda informatica triestina: società mista, con matrice Iri, che diventa pubblica. Poi ridimensionata in nome delle liberalizzazioni. E con un passato movimentato dietro le spalle (una dozzina i cambi al vertice) dove sono comparsi fuggacemente grandi nomi come Olivetti e Telecom. La storia retrospettiva di Insiel viene raccontata da un testimone di rilievo, Sergio Brischi, per 30 anni direttore generale e amministratore delegato dell'azienda, in un saggio scritto con Gilberto Marzano per i tipi di Mimesis («Management e rottamazione»).

Insiel, fondata nel 1974, produce e eroga servizi informatizzati agli enti pubblici e cittadini.

Nata a Trieste nel 1974 con il nome di Informatica Friuli Venezia Giulia, è una società a capitale misto pubblico-privato (fra i soci fondatori Italsiel, punta avanzata dell'Iri nel settore tecnologico, con il 65%) partecipata dalla Regione Fvg. In breve tempo l'azienda informatica triestina diventa leader sul mercato nazionale delle applicazioni informatiche. Con la privatizzazione dell'Iri nel 1997, Finsiel (con Insiel) finisce nel gruppo Telecom che però ben presto capirà di «non avere bisogno di aziende specializzate in informatica». Otto anni dopo l'intero pacchetto azionario dell'azienda passa alla Regione. La svolta arriva con il decreto Bersani sulle liberalizzazioni che impone a Insiel un ridimensionamento. Si decide nel 2008 lo scorporo del ramo d'azienda

mercato che sarà privatizzato (finirà alla triestina Tbs Group). Dopo il passaggio di Insiel in mani pubbliche, termina anche il lungo regno di Brischi (sarà richiamato in servizio nel 2011 come presidente per gestire una breve transizione di due anni). C'è il tempo per una dozzina di cambi al vertice in una decina d'anni fino alla scelta dell'attuale giovane ad Simone Puksic che impone la svolta sull'information technology.

Il libro ripercorre le vicende di un'azienda che oggi gestisce una miriade di servizi digitali per la pubblica amministrazione: dagli atti dell'anagrafe comunale all'accettazione negli ospedali alla benzina agevolata. Brischi non nasconde una certa amarezza per come è stato congedato alla fine dall'azienda di cui è stato pa-

dre fondatore. Il saggio rilegge la storia recente di questa società come troppo condizionata dal rapporto con la politica: «Lo spoil system applicato al management non fa bene alle imprese». In realtà senza vis polemica ma con il ritmo di un manuale d'impresa. Oggi Brischi è convinto che Insiel dovrà misurarsi anche con la terza rivoluzione industriale, quella della sharing economy. Nel libro riversa la sua esperienza lunga quarant'anni dando qualche consiglio ai nuovi top manager su come gestire una transizione complessa nell'era dell'Internet delle cose.

E si toglie qualche sassolino dalla scarpa quando a proposito della rottamazione (dei manager) dice rivolto alla politica: «Molte volte chi predica di voler cambiare passo non si accorge di ingranare la retromarcia».

(pcf)



Sergio Brischi

